

Riflessione del 18 aprile 2021

III Domenica di PASQUA

Atti degli Apostoli 3,13-15.17-19; Salmo 4; 1ª Giovanni 2,1-5a; VANGELO di Luca 24,35-48

L'evangelista Luca, discepolo e collaboratore dell'apostolo san Paolo, ha scritto, col suo stile elegante il Vangelo e gli Atti degli Apostoli negli anni 70-80. quindi, dopo la distruzione di Gerusalemme del 64 da parte dei romani.

È un momento difficile, e anche la giovane Comunità cristiana è disorientata anche perché i testimoni oculari della resurrezione di Gesù, erano rimasti pochi quindi, erano sorti dei dubbi, e si faceva molta fatica a mantenere il cammino di fede.

La narrazione delle apparizioni di Gesù dopo la risurrezione, si presentava come la risposta alla fatica e alle incertezze e soprattutto, realizzava una rinnovata testimonianza della Verità, necessaria per ravvivare la fede nella Risurrezione, e nella presenza viva e reale di Cristo risorto nella comunità.

Gesù si era avvicinato a due discepoli sulla via per Emmaus ma questi, non lo avevano riconosciuto e camminavano sfiduciati e delusi, perché la morte di Gesù, aveva tolto loro ogni loro speranza.

Come tanti altri nella Comunità cristiana, non avevano superato l'Evento della Croce, non credevano a chi diceva di aver incontrato il Signore risorto quindi si erano rassegnati, e avevano perso ogni speranza.

Non è da cristiani perdere la speranza però ci sono anche oggi molti fratelli che, come i due discepoli di Emmaus, vivono nello sconforto, senza attendersi più nulla, pensando solo alla croce da portare senza rimedio, magari per la morte di una persona cara, la rottura del matrimonio, una grave malattia, la perdita del lavoro, le preoccupazioni e i timori in questo lungo periodo della pandemia.

Come sulla strada di Emmaus, Gesù risorto si avvicina a tutti costoro e riscalda il loro cuore col paziente rimprovero: *“Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?”*; si ferma, spezza il Pane, e quel gesto, riaccende la speranza.

Il Signore risorto dice anche a noi oggi, *“Stolti e lenti di cuore ...”*, e ci esorta ad aprire la Sacra Scrittura, perché abbiamo bisogno di scolpire nel nostro cuore la mirabile Storia dell'Amore di Dio che, col sacrificio della Croce e la risurrezione del Figlio Suo, ha compiuto l'opera della nostra salvezza.

Come ai due discepoli di Emmaus, Gesù si avvicina ancora a ciascuno di noi, ha compassione di chi soffre per le avversità della vita, di chi si dibatte nel dubbio, cammina e sostiene chi vive nell'errore e nel disordine di vita.

Il Signore vede e condivide ogni nostro problema e ci invita ad avere fiducia perché dopo la tristezza della passione e della morte, il Suo Amore ci conduce sempre alla gioia della risurrezione, alla pienezza di una nuova vita.

Nel Vangelo di oggi, san Luca racconta la continuazione della vicenda dei due discepoli di Emmaus, quando Gesù si presenta con quel consolante saluto che abbiamo sentito anche domenica scorsa dall'evangelista Giovanni: *“Pace a voi”*.

A quell'improvvisa apparizione, gli undici Apostoli sono sconvolti e impauriti, credono sia un fantasma ma Gesù si fa riconoscere con le parole e i gesti che aveva fatto quando aveva incontrato i due amici sulla strada di Emmaus.

Spiega le Scritture che parlano di lui, mangia con loro, spezza il Pane, e così mette fine ad ogni dubbio e ad ogni timore, quindi promette il dono dello Spirito Santo Paraclito che verrà effuso su di loro.

Gesù annuncia la venuta di Colui che avrebbe dato ai discepoli di tutti i tempi, la forza e il coraggio di uscire dalla sicurezza e dal quieto vivere, per impegnarsi nell'opera di evangelizzazione, quell'opera che la Chiesa, illuminata dal Santo Spirito, continua senza sosta, in ogni parte del mondo.

Gesù si riferisce alla Sacra Scrittura per rispondere ai dubbi dei Suoi discepoli, si serve della Parola rivelata a Mosé e ai profeti, per bloccare ogni possibile fuga dalla Verità e rivela anche a noi oggi che la storia del mondo, la storia di ciascuno di noi, non è mai sfuggita dalla Mano di Dio Padre, ... senza violare la nostra libertà.

Gesù insegna e interpreta la Scrittura, non come un professore in cattedra, ma come un compagno nel cammino della nostra vita, come un amico sincero, come un fratello che si preoccupa di ricordarci ciò che abbiamo dimenticato.

Fratelli e sorelle, come Cristiani, sorretti dalla fede e animati dallo Spirito Santo che dimora in ciascuno di noi dal giorno del Battesimo, siamo invitati a contemplare spesso quel sepolcro rimasto vuoto.

Il Signore è certamente risorto, e si rivolge a noi oggi con quel dolce rimprovero: *“Stolti e lenti di cuore ...”* e ci invita ad aprire la Sacra Scrittura, ... perché è necessario aumentare la nostra fede nell'immensità dell'Amore di Dio, per poterlo adorare e ringraziare in ogni momento della nostra vita.

Quello dei due discepoli di Emmaus, è sicuramente uno degli incontri più affascinanti di Gesù Cristo risorto con i Suoi discepoli ed è anche la testimonianza di uno dei momenti più vivi e più belli dell'esperienza cristiana.

Fratelli e sorelle, non siamo mai soli, camminiamo sulla strada della nostra vita assieme a molti fratelli e sorelle in Cristo, però ciò che ci conforta e ci riempie di speranza certa, è la fiducia nella presenza viva e reale di Gesù Cristo risorto che, prima di lasciare questo mondo per tornare al Padre, ha promesso: *“... io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”*. (Matteo 28,20)

Preghiamo il Signore risorto che ci aiuti a riconoscerlo sempre al nostro fianco, ad ascoltare e comprendere la Sua Parola e a partecipare con fede, nell'osservanza delle restrizioni imposte dalla pandemia, alla Celebrazione dell'Eucaristia, così da poter esclamare con gioia: *“Davvero il Signore è risorto! ... L'abbiamo riconosciuto nello spezzare il pane!”*.

diacono Alberto